



## Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 15 del 29/01/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 30 dicembre 2014, n. 459

D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano territoriale del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" - Autorità procedente: Consorzio di gestione del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" - Parere motivato.

L'anno 2014 addì 30 del mese di dicembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente del Servizio Ecologia, ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'ing. Rossana Racioppi, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

con nota prot. n. 86 del 27.09.2013, acquisita al prot. n. 9184 dello 01.10.2013 del Servizio Ecologia, il Consorzio di gestione del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" trasmetteva il Piano territoriale dell'area naturale protetta, di cui all'art. 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii., adottato dall'Assemblea del Consorzio con Deliberazione n. 4 del 23.07.2013 ai fini della consultazione prevista dall'art. 11 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii.;

l'Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 15227 del 18.11.2013 acquisita al prot. n. 11988 del 19.12.2013 del Servizio Ecologia, inviava il proprio contributo;

l'Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti della Regione Puglia, con nota prot. n. 4170 del 20.12.2013 acquisita al prot. n. 447 del 15.01.2014 del Servizio Ecologia, inoltrava le proprie considerazioni;

il Consorzio di gestione del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" a seguito della fase di consultazione, con nota prot. n. 26 del 13.01.2014 acquisita al prot. n. 1689 del 14.02.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva:

- copia del BURP n. 129 del 3.10.2013 contenente l'avviso di avvio del procedimento di consultazione VAS ed il deposito degli elaborati progettuali presso il Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", la Provincia di Brindisi, il Comune di Ostuni, il Comune di Fasano e l'Autorità competente per la VAS;

- nota prot. n. 89 del 4.10.2013 dello stesso Consorzio avente ad oggetto "Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e delle modalità di trasmissione dei contributi";

- nota prot. Dist/BR/Set/052/vs del 29.10.2013 della SNAM rete GAS;

- nota prot. n. 4170 del 20.12.2013 dell'Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti della Regione Puglia;

- nota prot. n. 15227 del 18.11.2013 dell'Autorità di Bacino della Puglia;

- elaborato "controdeduzioni alle osservazioni della procedura di VAS";

l'Autorità competente, con nota prot. n. 2056 del 26.02.2014, invitava l'Autorità procedente “[...] a trasmettere un resoconto della fase di consultazione (osservazione, obiezioni e suggerimenti, pareri degli Enti competenti, nonché controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al Piano e/o al Rapporto ambientale) [...]”;

il predetto Consorzio di gestione, con nota prot. n. 70 del 4.04.2014 inviata all'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia ed all'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS, che la acquisiva in atti con prot. n. 3988 del 22.04.2014, trasmetteva le schede tecniche relativi alle osservazioni presentate, unitamente alla Tavola QP4 aggiornata con le perimetrazioni PAI relative al territorio di Ostuni;

l'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia, con nota prot. n. 14221 del 10.12.2014, inoltrava la missiva prot n. 13689 del 25.11.2014, già inviata al Consorzio di gestione del Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo”, contenente l'istruttoria sul Piano in oggetto.

Considerato che:

Il Piano territoriale del parco rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità Procedente è il Consorzio di gestione del Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo”, in qualità di Ente di gestione ai sensi della norma 13 comma 1 della l.r. 31/2006;

- l'Autorità Competente è l'Ufficio VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii.). Nelle competenze del Servizio Ecologia vi è altresì per la Valutazione di incidenza, rientrando il Piano nella categoria dei “piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti” (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza, necessario data la presenza di siti della rete Natura 2000 sul territorio interessato dal Piano in oggetto, è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;

- l'Organo competente all'approvazione è la Regione Puglia, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii..

La Deliberazione di Giunta regionale n. 770 del 5.05.2014 “Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex art. n. 20, 21 e 22 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.” (BURP n. 64 del 21.05.2014) ha disciplinato l'iter per la definizione dei Piani dei parchi di rango regionale anche in relazione alla procedura di VAS. Tale DGR ha affidato altresì all'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia il compito di assicurare l'assistenza tecnico-amministrativa alla redazione degli strumenti di pianificazione dell'area protetta e di predisporre la necessaria istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

## 1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

La consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico è avvenuta attraverso le seguenti modalità (pagg. 14-19 “Rapporto ambientale”):

- fase di scoping avviata con nota prot. n. 16 del 12.03.2012 dal Consorzio di gestione del Parco, a seguito della quale l'Autorità di Bacino, l'Autorità idrica pugliese, la Provincia di Brindisi - Servizio Ecologia, l'ARPA Puglia - Dipartimento provinciale di Brindisi, l'Acquedotto pugliese hanno restituito il questionario compilato;

- incontri di cooperazione istituzionale (23.01.2012, 20.03.2012 e 8.06.2012 presso la Regione Puglia; 19.06.2012 e 6.09.2012 presso il Comune di Fasano; 11.07.2012 e 16.07.2012 presso il Comune di

Ostuni);

- percorsi di partecipazione e animazione territoriale presso varie sedi (10.02.2012; 24.02.2012; 09.03.2012; 12.04.2012; 23.04.2012; 04.05.2012; 28.05.2012; 11.06.2012; 19.06.2012);
- deposito e pubblicazione, a seguito della Deliberazione n. 4 del 23.07.2013 dell'Assemblea del Consorzio, del Piano e del Rapporto ambientale per la consultazione prevista dall'art. 11 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. e dall'art. 20 comma 4 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii. con avviso pubblicato sul BURP n. 129 del 3.10.2013.

Durante la fase di consultazione, di cui all'art. 11 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. sono pervenuti i seguenti contributi:

- nota prot. n. 15227 del 18.11.2013 dell'Autorità di Bacino secondo cui “[...] La proposta di Piano prevede obiettivi [...] in sintonia con gli obiettivi del PAI riassumibili nel miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica. La coerenza rispetto allo strumento di PAI è riscontrata anche nella normativa d'uso che all'art. 4 prevede il pieno recepimento e l'adeguamento automatico. Si ritiene tuttavia opportuno rendere più immediato e leggibile il vincolo PAI attraverso il riferimento agli articoli delle NTA immediatamente operanti sul territorio del Parco e che sono il 6, 7, 8, 9 e 10 [...] Infine con riferimento alle perimetrazioni PAI riportate in cartografia si fa notare che a seguito di Del.C.I. n. 50 del 7.11.2012 è cambiata la perimetrazione relativa al territorio di Ostuni e pertanto va aggiornata la Tavola QP4”. L'osservazione è stata ritenuta accoglibile dall'Autorità procedente (nota prot. n. 26 del 13.01.2014);

- nota prot. n. 4170 del 20.12.2013 dell'Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti della Regione Puglia, secondo cui “[...] gli interventi previsti non presentano interferenze con atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. In particolare si precisa che il Piano attuativo 2009-2013 del Piano regionale dei trasporti, relativamente al sistema stradale e ferroviario, non prevede alcun intervento in contrasto con i contenuti del presente Piano territoriale del Parco” di cui l'Autorità procedente ha preso atto (nota prot. n. 26 del 13.01.2014);

- nota prot. n. Dist/BR/Set/052/vs del 29.10.2013 della SNAM rete GAS secondo cui “[...] all'interno della zona perimetrata del parco non sono presenti impianti di nostra proprietà [...]” di cui l'Autorità procedente ha preso atto (nota prot. n. 26 del 13.01.2014);

Inoltre, con successiva nota prot. n. 70 del 4.04.2014, il Consorzio di gestione ha comunicato i contenuti delle 8 osservazioni pervenute (n. 2 contenenti richieste di modifica della zonizzazione; n. 3 contenenti richieste di modifica della normativa; n. 2 contenenti richieste di modifica della zonizzazione e della normativa) dando contestualmente indicazioni del riscontro fornito dalla stessa Autorità procedente.

L'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia, con lettera prot n. 13689 del 25.11.2014, ha trasmesso al Consorzio di gestione del Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo” l'istruttoria prevista dalla citata DGR n. 770/2014.

SI PRESCRIVE di integrare la documentazione con il resoconto delle 8 osservazioni, di tutti i contributi espressi da parte dei SCMA, nonché con i contenuti della nota prot. n. 13689 del 25.11.2014 dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, e di come se ne sia tenuto conto nel Piano dandone altresì atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

## 2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano territoriale del Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo” (corredato dal Piano di Sviluppo socio-economico e dal Regolamento) dall'Ufficio VAS del Servizio Ecologia, in qualità di Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 44/2012 ss.mm.ii., sulla base della documentazione agli atti presentata dall'Autorità procedente (in formato cartaceo e digitale) con nota prot. n. 86 del 27.09.2013 e costituita da:

- Relazione generale;
- Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- Rapporto Ambientale (Rapporto Ambientale, Studi di Incidenza, Allegato 1 Quadro programmatico, Allegato 2 Stato dell'Ambiente, Sintesi divulgativa);
- Regolamento del parco;
- Piano di sviluppo socio-economico;

#### Quadro conoscitivo

- QC1 - Inquadramento territoriale;
- QC2 - Inquadramento territoriale: Foto aerea 2006 del territorio del Parco;
- QC3 - Inquadramento territoriale: Foto aeree (2006 e 2010) della costa del Parco;
- QC4 - Carta geologica;
- QC5 - Carta geomorfologica;
- QC6 - Carta del reticolo e dei bacini idrografici;
- QC7 - Carta dell'uso del suolo;
- QC8 - Carta delle serie di vegetazione;
- QC9 - Carta della tipologia di habitat;
- QC10 - Carta degli habitat;
- QC11 - Carta degli habitat del sistema costiero;
- QC12 - Carta delle aree di importanza faunistica;
- QC13 - Carta dei beni culturali e paesaggistici;
- QC14 - Il sistema della mobilità;
- QC15 - Il sistema costiero;
- QC16 - Carta degli impatti e delle criticità;

#### Quadro programmatico

- QP1 - Carta dei vincoli sovraordinati;
- QP2 - Carta degli Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/Paesaggio;
- QP3 - Carta degli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT/Paesaggio;
- QP4 - Carta degli strumenti urbanistici sovraordinati vigenti (PAI, PTA, PRC);
- QP5 - Carta del mosaico degli strumenti urbanistici comunali;

#### Piano territoriale

- P0 - Zonizzazione;
- P1 - Carta delle invarianti;
- P2 - I progetti: gli interventi di recupero;
- P3 - I progetti: il Piano della fruizione;
- P4 - I progetti: il recupero del sistema costiero;
- P5 - Le schede di intervento: il recupero delle attrezzature di supporto alla fruizione della costa;

#### Allegati alla VAS

- VAS1 - Analisi del sistema costiero;
- VAS2 - Dinamiche del sistema costiero;
- VAS3 - Analisi del carico turistico sul sistema costiero (2006);
- VAS4 - Analisi del carico turistico sul sistema costiero (2010);
- VAS5 - I progetti per il recupero del sistema costiero;
- VAS6 - Verifica del carico turistico sul sistema costiero e scenari di sostenibilità (SCENARIO 2006);
- VAS7 - Verifica del carico turistico sul sistema costiero e scenari di sostenibilità (SCENARIO 2010);

#### Allegati allo Studio di incidenza

- VI1 - Carta del valore ecologico ambientale - indicatori;
- VI2 - Carta della vulnerabilità ecologica - indicatori;
- VI3 - Carta delle pressioni antropiche - indicatori di frammentazione;
- VI4 - Carta delle pressioni antropiche - indicatori di impatto;
- VI5 - Carte del valore ecologico ambientale, della sensibilità ambientale e delle pressioni antropiche;
- VI6 - Carta della fragilità ecologica;
- VI7 - Verifica degli interventi di progetto proposti - indicatori di frammentazione;
- VI8 - Verifica degli interventi di progetto proposti - indicatori di impatto;

Piano di sviluppo socio-economico

- PSSE1 - Le proprietà dei suoli e la dimensione aziendale;
- PSSE2 - Le aziende biologiche.

Si segnala che con successiva nota prot. n. 70 del 4.04.2014, il Consorzio di gestione ha inviato la Tavola QP4 aggiornata con le perimetrazioni PAI relative al territorio di Ostuni.

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale, valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

#### 2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano

Il parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" è stato istituito con l.r. 31/2006, a partire dall'area di reperimento D4 "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo" di cui all'art. 5 comma 1 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii. "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia". La legge istitutiva ha articolato provvisoriamente il territorio dell'area naturale protetta in:

- zona 1, di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale;
- zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico culturale, connotata fortemente dalla presenza di attività antropiche;
- zone 2A e 2B che, al fine di assicurare la conservazione dei valori ambientali presenti e per esigenze di tutela delle stesse (fiume Grande), devono essere inserite nelle aree contigue da perimetrarsi, ai sensi dell'articolo 32 della l. 394/1991 e ss.mm.ii., d'intesa con l'organismo di gestione.

La medesima legge (art. 6) ha stabilito che l'Ente di gestione si doti degli strumenti di attuazione, ossia: il Piano territoriale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 20 della l.r. 19/1997; il Piano pluriennale economico sociale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 21 della l.r. 19/1997; il Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 22 della l.r. 19/1997. Nelle more dell'approvazione del Piano territoriale dell'area protetta vigono integralmente le Norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale di cui all'art. 4 della legge istitutiva.

Il Piano territoriale dell'area protetta, cui è affidata la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti (art. 12 della l. 394/1991 e ss.mm.ii.):

- organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Sulla base delle analisi svolte, ed in virtù della facoltà concessa dall'art. 12 della l. 394/1991 e ss.mm.ii.

e dall'art. 3 della l.r. 31/2006, il Piano in esame ha provveduto a modificare le predette perimetrazioni ponendosi come obiettivo generale quello di coniugare la conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile (pag. 23 "Rapporto ambientale"). Il territorio del parco è stato quindi articolato in (pagg. 24-25 "Rapporto ambientale"):

- zona B di riserva generale orientata, estesa per circa il 30,1%, comprendente aree qualificate da elementi di valore, ricche di habitat e seminaturali e ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle Liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico. A sua volta essa è suddivisa in:
  - sottozona B1 - sistema dunare (relativa al sistema dunare compreso tra Torre Canne e Torre San Leonardo, il sistema dei laghetti e delle aree umide retrodunari - Fiume Grande, Fiume Piccolo, Tavernese, Fiume Morelli - e il sistema delle dune fossili);
  - sottozona B2 - sistema delle lame;
- zona C di protezione, estesa per circa il 39,9%, che identifica le aree agricole del parco, risorse di importanza primaria per la conservazione e la salvaguardia del paesaggio della tradizione storica e colturale, dell'equilibrio tra il sistema insediativo e quello naturale e della diversità ambientale in generale. A sua volta essa è articolata in:
  - sottozona C1 - aree agricole costiere (per lo più caratterizzate da seminativi e piccoli appezzamenti utilizzati ad orto);
  - sottozona C2 - aree agricole estensive (per lo più oliveti secolari, seminativi, pascoli e ficheti individuati quali aree agricole ad elevato valore naturale);
- zona D di promozione e sviluppo, estesa per circa il 30,0%, a sua volta comprende:
  - sottozona D1 - aree agricole intensive (in particolare oliveti di nuovo impianto);
  - sottozona D2 - attrezzature per la fruizione della costa (aree attualmente destinate, e in minima parte da destinare, a servizi e attività compatibili con l'ambiente e con le finalità del Parco, dove mantenere, riqualificare o realizzare le relative attrezzature);
  - sottozona D3 - aree residenziali (infrastrutture di trasporto di livello territoriale e aree di limitatissima estensione ai margini dei centri turistici costieri e, nella maggior parte dei casi, già interessate da edificazioni e/o urbanizzazioni).

L'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, nella nota prot. n. 13689 del 25.11.2014, ha mosso alcuni rilievi in merito alla zonizzazione proposta con specifico riferimento alla necessità: 1) di individuare quale zona A un breve tratto del litorale; 2) di individuare le aree contigue di cui all'art. 32 della l. 394/1991 e ss.mm.ii.; 3) di classificare quali zone B alcune aree al momento tipizzate quali zone C2 dalla carta della zonizzazione; 4) di classificare quali zone C2 alcune zone al momento individuate quali zone D (sottozona D1). SI PRESCRIVE di dar seguito a tale richiesta modificando il Piano e di darne conto nel Rapporto ambientale definitivo.

Oltre alla zonizzazione il Piano propone una serie di progetti sinteticamente riconducibili alle seguenti fattispecie (pagg. 25-29 "Rapporto ambientale"):

- progetti per la gestione sostenibile del carico turistico sulla costa volti ad individuare una serie articolata di misure finalizzate ad aumentare la sostenibilità in relazione alla capacità di carico della spiaggia ed alla tutela dei valori naturalistici e paesaggistici;
- interventi di recupero e rinaturalizzazione in aree critiche caratterizzate da fenomeni di degrado, per lo più di origine antropica, o da incompatibilità della destinazione d'uso con l'ambiente ed il paesaggio circostante o da infrastrutture incompatibili con la tutela degli habitat e delle specie;
- interventi sul sistema dell'accessibilità alla costa finalizzati a migliorare la compatibilità dell'attuale sistema con la tutela e valorizzazione degli habitat e delle emergenze naturalistiche;
- Piano delle fruizioni, privo di valore prescrittivo, ma utile guida per la gestione e l'attuazione del Piano del parco.

Il Piano territoriale è corredato dal Piano pluriennale socio economico (PPSE), documento di definizione degli assetti economici, delle concrete prospettive di sviluppo, dei rapporti con i portatori di interesse e

con i cittadini nonché dell'utilizzo del territorio in direzione dello sviluppo sostenibile. Il PPSE di durata quadriennale, non ha cogenza, ha funzioni di coordinamento, di indirizzo e soprattutto progettuali ed attuative (pag. 2 "Piano di sviluppo socio-economico") e rappresenta l'ambito dentro il quale vengono definite le azioni e gli interventi concreti per lo sviluppo sostenibile locale (pag. 31 "Piano di sviluppo socio-economico"). L'integrazione tra i due Piani, nel caso in specie, si concretizza così (pag. 32 "Piano di sviluppo socio-economico"):

- il Piano per il Parco fornisce il quadro di analisi del territorio necessario al PPES per definire obiettivi e progetti, attribuendo anche al PPES e ai successivi aggiornamenti e revisioni una visione strategica, di lungo respiro;
- il PPES integra il Piano per il Parco con la propria banca progetti che diviene strumento di attuazione di entrambi i Piani essendo indirizzata allo stesso tempo alla tutela e alla promozione dello sviluppo.

Gli obiettivi del PPES prevedono (pagg. 38-39):

- garantire la conservazione degli ecosistemi da attuare con la strategia 1.2 (salvaguardia e gestione degli habitat - tutela della biodiversità);
- promuovere la fruizione sociale dell'ambiente e lo sviluppo di percorsi di valorizzazione sostenibile da attuare attraverso la strategia 2.1 (organizzare e qualificare i diversi modelli di fruizione del Parco), la strategia 2.2 (potenziare gli aspetti della storia locale e il turismo culturale), la strategia 2.3 (consolidare la divulgazione e l'educazione naturalistica e culturale), la strategia 2.4 (innovare l'economia locale ? qualificare l'offerta ricettiva);
- rafforzare l'immagine e la capacità di iniziativa del parco ed il suo radicamento nella realtà istituzionale e sociale del sistema locale da attuare attraverso la strategia 3.1 (rafforzare la capacità operativa);
- promuovere il consolidamento del sistema regionale delle aree protette da attuare attraverso la strategia 4.1 (avviare politiche istituzionali per rafforzare la governance del Parco sul territorio provinciale e regionale).

Il Piano territoriale è corredato altresì del Regolamento che disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio di competenza.

## 2.2. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza esterna, contenuta nella paragrafo 4.2 del "Rapporto ambientale", è stata svolta con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano di gestione del Sito di importanza comunitaria "Litorale brindisino" IT9140002;
- Piano urbanistico territoriale tematico paesaggio (PUTT/p);
- Piano regionale delle coste (PRC);
- Piano di sviluppo rurale (PSR)
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano per la Tutela delle Acque (PTA);
- Piano regionale qualità dell'aria (PRQA);
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR);
- Piano d'azione nitrati.

Per quel che riguarda il rapporto con gli strumenti urbanistici vigenti nel territorio del parco, secondo il PRG del Comune di Ostuni, vi sono: Zona "G1a - Area per Servizi (DM 1444/68) Fascia Costiera; Zona GB Destinazione balneare; Zona "G3" - Verde esistente di carattere ecologico; Zona GU ? Verde esistente uliveti; Zona "E1" - Agricola e di riserva; Zona "E3" - Agricola costiera. Mentre secondo il Piano regolatore generale di Fasano vi sono le seguenti zone omogenee: Insediamenti di interesse ambientale "A1"; Attrezzature ricettive turistiche esistenti; Aree per servizi pubblici di quartiere; Aree per attrezzature di interesse generale e a livello urbano; Zona "E2" ? Parco produttivo agricolo; Zona "E3" - Aree agricole di salvaguardia e di interesse ambientale (pagg. 19-20 "Allegato 1 - quadro di riferimento programmatico").

SI PRESCRIVE di completare l'analisi di coerenza con: Piano Regionale dei Trasporti (anche alla luce

della nota prot n. 4170 del 20.12.2013 dell'Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti della Regione Puglia), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brindisi (peraltro citato nello stesso Rapporto ambientale), Piano Strategico Area vasta brindisina, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, Piano Provinciale faunistico venatorio, Piano paesaggistico territoriale regionale.

### 2.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del Piano

Il territorio di interesse, esteso su una superficie di circa 935 ettari di cui 305 ha ricadenti nel comune di Fasano e 630 ha nel comune di Ostuni, comprende il sistema di aree umide costiere (Fiume Grande, Fiume Piccolo, Fiume Morello) ed il complesso di formazioni carsiche, a fondo piatto e largo, dette lame, veri e propri "corridoi naturali" nei quali si articolano le reti idrografiche sotterranee. L'area è storicamente caratterizzata dalla presenza di seminativi prossimi alla costa e da oliveti secolari, nelle zone più interne, intervallati da vegetazione naturale prevalentemente in prossimità delle lame (pag. 57 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

#### Suolo

L'area del Parco si colloca al margine sud-orientale dell'altopiano murgiano in un contesto territoriale che presenta le caratteristiche geologico-strutturali tipiche delle zone dell'Avampese apulo con presenza di una potente serie calcareo-dolomitica di età mesozoica. La successione litostratigrafica è così articolata (pag. 16-17 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"): 1) formazioni calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico ("Calcare di Altamura" e "Calcare di Bari") non affioranti nell'area del Parco; 2) calcareniti organogene plio-pleistoceniche di origine marina ("Calcarenite di Gravina") presenti in tutta l'area immediatamente alle spalle della fascia costiera ed affioranti in particolare lungo i fianchi delle lame; 3) depositi di origine eolica (Dune attuali e fossili) di età olocenica e pleistocenica che, nell'area del Parco, danno origine a tre differenti cordoni dunari; 4) sabbie litorali e depositi retrodunali recenti di ambiente palustre.

La successione calcareo-dolomitica presenta un'elevata permeabilità media, legata ad un diffuso stato di fratturazione, mentre le calcareniti di gravina ed i depositi dunari, sia attuali che fossili, possiedono una discreta permeabilità per porosità interstiziale (pag. 17 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

La particolare conformazione geologica fa sì che il territorio di pertinenza dell'area naturale protetta sia costellata da numerose aree di cava generalmente di piccole e piccolissime dimensioni. Alcune di esse sono state nel tempo riutilizzate a fini agricoli, altre, in particolare quelle di dimensioni più piccole, localizzate nelle vicinanze dei solchi erosivi delle lame, sono soggette a lenti processi di rinaturalizzazione da parte delle specie tipiche della macchia e della gariga (pag. 27 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

In termini di uso del suolo significativa è la presenza di oliveti di nuovo impianto e di residue aree a seminativi (foraggiere, avena, orzo, grano e leguminose che si alternano ciclicamente secondo precise modalità di rotazione), mentre relativamente poco diffusi risultano gli oliveti secolari caratterizzati in alcuni casi dall'infittimento delle piante attraverso la trasformazione di oliveti tradizionali, aventi per lo più la caratteristica di seminativi arborati, in impianti olivetati specializzati. Aree di modesta estensione sono infine occupate da mandorleti e ficheti (pagg. 57-58 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Le piante di olivo secolare appartengono prevalentemente alla varietà Ogliarola Salentina, ed in minore misura alla varietà Cellina di Nardò; gli infittimenti hanno impiegato cultivar di recente introduzione, tra le quali Picholine, Cima di Melfi, Leccino, Nociara e Frantoio (pag. 59 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Nel territorio del Parco vi sono produzioni agricole di rilievo quali: fiorone di Torre Canne coltivato nell'area compresa tra Torre Canne, Savellettri, Pozzo Faceto, Pezze di Greco, Speciale e Montalbano; grano duro della varietà Senatore Cappelli coltivato con metodi di agricoltura biologica; pomodoro Regina di Torre Canne, per il quale il Consorzio ha contribuito a creare il Presidio Slow Food, coltivato nelle aree agricole litoranee che vanno dall'area del Parco Naturale fino ad Egnazia, lungo l'antica via Traiana (pagg. 58-59 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").



Sulla base degli elenchi relativi al censimento degli ulivi monumentali effettuato ai sensi della l.r. 14/2007 e ss.mm.ii. "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", di cui alle DGR n. 345/2011, n. 357/2013, n. 1008/2013, n. 1417/2913, n. 1557/2013 e n. 2227/2013, il territorio dell'area naturale protetta è interessato dalla presenza di tali elementi arborei. SI PRESCRIVE di rappresentare gli stessi negli elaborati grafici e di prevedere, nella fase di monitoraggio del Piano, un periodico aggiornamento del PUG e dei relativi elaborati grafici per tener conto del rilevamento di eventuali ulteriori ulivi monumentali ai sensi della l.r. 14/2007 e ss.mm.ii.

#### Aspetti geomorfologici ed aspetti idraulici

Numerose sono le lame presenti (tra cui le più importanti sono Lama Difesa di Malta, Lama Fiume Morelli, Lamacornola, Lama Rosa Marina), solchi erosivi in genere poco profondi, brevi e tortuosi, che dall'altopiano murgiano si dirigono verso il mar Adriatico, pressoché parallele fra loro e perpendicolari alla linea di costa. La morfologia a spalti è in continua evoluzione, oltre che per l'azione erosiva delle acque meteoriche, anche a causa dei crolli generati dai movimenti tellurici, dagli agenti naturali, dalle radici degli alberi che penetrano nella tenera roccia tufacea, dall'azione dell'uomo. I fianchi delle lame, ad eccezione di alcuni brevi tratti, non sono particolarmente ripidi, mentre il fondo si presenta a tratti ampio e pianeggiante, occupato da depositi eluviali e colluviali e adatto quindi a essere coltivato. Tale morfologia ha permesso, nel corso dei secoli, un'intensa attività antropica, al punto da comportare il progressivo disboscamento del fondo delle lame per utilizzarlo a fini agricoli (pagg. 18-19 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

In termini di idrogeologia la circolazione idrica sotterranea, esplicandosi per lo più in pressione nei calcari di base, emerge in prossimità della costa con un serie di manifestazioni sorgentizie di notevole interesse, già note come "Acque di Cristo" quali (pagg. 38-41 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"):

- sorgente Fiume Grande che emerge in sette "laghetti", immediatamente a monte della spiaggia di Torre Canne e riceve anche i deflussi di supero della vicina sorgente delle Terme;
- sorgente Fiume Piccolo caratterizzata da numerose polle che si raccolgono in due piccoli bacini naturali collegati fra loro tramite un canale che si sviluppa parallelamente alla linea di costa;
- sorgente Fiume Morello che sgorga a 2 km circa a nord-ovest di Torre San Leonardo ed è costituita da due alvei che raccolgono e convogliano le acque sorgive verso il mare.

Modeste sorgenti affiorano in località Posto di Tavernese, nell'area del Pione e di Rosa Marina, e più a sud, sempre in territorio di Ostuni ma in aree esterne al Parco, in corrispondenza di Fiume Incalzi, Lamasanta, Costa Merlata e Santa Lucia (pag. 38 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Il "Rapporto ambientale" ha effettuato una ricognizione delle grotte e degli insediamenti rupestri elencati alle pagg. 76-81. SI PRESCRIVE di integrare l'elenco di tali cavità, qualora non si sia già provveduto in merito, inserendo quelle individuate dal catasto grotte dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia (disponibili sul relativo webgis) e quelle segnalate dall'aggiornamento del catasto regionale delle grotte e delle cavità artificiali, previsto dalla l.r. 33/2009 e redatto nell'ambito dell'Asse IV - Linea di intervento 4.4. - Azione 4.4.1. del PO FESR 2007-2013, disponibili on line all'indirizzo <http://www.catasto.fspuglia.it/>. SI PRESCRIVE inoltre di tener conto di quanto previsto dalla normativa vigente, anche regionale, in materia di tutela del patrimonio geologico e speleologico (l.r. 33/2009).

#### Acqua

Secondo il Piano di Tutela delle acque della Regione Puglia, approvato con Deliberazione di Consiglio regionale n. 230 del 20.10.2009, l'area ricade al margine meridionale dell'acquifero della "Murgia", quasi al confine con l'acquifero del Salento. Il monitoraggio quali-quantitativo, svolto in 5 stazioni poste nei comuni di Fasano ed Ostuni, rileva (pagg. 31-37 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"): elevata vulnerabilità dell'acquifero carsico; presenza di vaste aree interessate da contaminazione salina; presenza di un'area di tutela quali-quantitativa dell'acquifero, stato ambientale pessimo dell'acquifero della Murgia (subarea Murgia sud); stato chimico scadente dell'acquifero della Murgia - Classe 4); bassa concentrazione di

pozzi all'interno del perimetro dell'area protetta; assenza di valori fuori norma in relazione all'aspetto fitosanitario.

Per quel che riguarda il trattamento dei reflui il Comune di Ostuni è dotato di impianto di depurazione che, secondo quanto indicato nel PTA (Allegato 14 "Programma delle Misure"), risulta dimensionato per 32.810 abitanti equivalenti, a fronte di un carico generato di 64.912 abitanti equivalenti; anche Fasano è dotato di impianto di potenzialità pari a 25.845 abitanti equivalenti a fronte di un carico generato pari a 61.130 abitanti equivalenti; sempre nel PTA (programma delle misure - giugno 2009) si segnala che è previsto un collettamento ed un ampliamento per l'impianto dotato di una stazione di affinamento esistente da adeguare o in fase di realizzazione. In particolare, con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 372 del 28.11.2014, è stato rilasciato parere di compatibilità ambientale favorevole per il progetto dell'AQP di potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Fasano (nell'ambito del quale la potenzialità dell'impianto viene adeguata a 61.130 abitanti equivalenti). Altresì, con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 319 del 17.10.2014, è stato rilasciato parere di compatibilità ambientale favorevole per il progetto dell'AQP di potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Ostuni. Si PRESCRIVE di aggiornare il Rapporto ambientale definitivo con le informazioni precedenti relative al sistema depurativo.

Si rammenta che, in base al Piano di Tutela delle Acque, nell'area parco sono individuate "aree interessate da contaminazione salina" e che pertanto nel Piano e nelle NTA occorre tener conto delle relative norme di tutela. Inoltre occorre tener conto di quanto previsto dal r.r. n. 26/2011, relativo alla disciplina degli scarichi, e dal r.r. 26/2013 relativo alla disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia.

In relazione alle zone vulnerabili da contaminazione salina, si rammenta che la DGR n. 1787/2013 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" ha individuato nel territorio dell'area naturale protetta in oggetto la presenza di aree da monitorare.

## Costa

La costa di Fasano, dai ruderi di Egnazia a Torre Canne, è costituita da scogliera bassa (dai 5 ai 15 metri) che, fino a Torre San Leonardo, lascia il posto alla spiaggia. La fascia costiera di Ostuni presenta un litorale che sviluppa una lunghezza di circa 20 km: dal confine comunale a nord, località Posto di Tavernese, sino al Pilone, la costa si caratterizza dalla presenza di cordoni dunali, mentre il restante litorale è caratterizzato dalla presenza di costa rocciosa, spesso frastagliata, bassa e per brevi tratti con scarpate verticali (pag. 19-20 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"). In effetti le tavole 32 e 33 della serie "Descrizione del sistema fisico" del Piano regionale delle coste, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2273 del 13.10.2011, segnalano nell'area di interesse la presenza prevalente di costa sabbiosa che a sud, in territorio di Ostuni, cede il passo alla costa rocciosa. Le tavole 32 e 33 della serie "Analisi criticità-sensibilità" del PRC mostrano criticità bassa, media ed in misura marginale alta; mentre la sensibilità risulta soprattutto alta ed, in maniera minore, media.

L'area del Parco interessa uno dei più imponenti sistema dunari del basso Adriatico: per chilometri, si susseguono dune ricoperte da macchia mediterranea e da ginepri arborei, solcate da lame invase anch'esse dalla macchia e bordate alle spalle da piccoli specchi d'acqua, originati dalle acque delle risorgive carsiche (pag. 21 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"). Lungo il litorale a sud di Torre Canne è possibile riconoscere tre diversi cordoni dunari: il più recente (D1) rappresenta l'elemento fisiografico di separazione fra l'attuale spiaggia e una depressione morfologica retrodunale lungo la quale si localizzano le manifestazioni sorgentizie più importanti; il successivo (D2), posto al di sotto del D1 e risalente ad un periodo compreso fra 7.000 e 4.000 anni fa, presenta uno spessore relitto di alcuni metri, poggia sulle calcareniti plio?pleistoceniche o direttamente sui calcari mesozoici; infine il cordone dunale più antico (D3), costituito da calcareniti di colore grigio?giallastro si sviluppa con buona continuità, fatta

eccezione per le interruzioni e le obliterazioni conseguenti all'antropizzazione del territorio, per una lunghezza di circa 6 chilometri fra Torre Canne e Torre San Leonardo, a meno di 300 metri dalla linea di costa attuale (pag. 21 -24 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"). Le predette le tavole 32 e 33 della serie "Descrizione del sistema fisico" del PRC segnalano il cordone dunale in erosione.

#### Biodiversità, Aree naturali protette

Si rimanda alla sezione della presente dedicata alla valutazione di incidenza.

#### Paesaggio, Beni archeologici ed architettonici

La piana costiera, porzione di territorio agricolo che va dalla costa fino alla scarpata murgiana, è interessata dalla presenza di due paesaggi rurali predominanti, l'oliveto secolare e il sistema delle lame. L'oliveto secolare occupa le aree retrostanti il sistema delle dune fossili e si estende fino ai piedi della scarpata murgiana. Anche la fitta rete di muretti a secco e il reticolo della viabilità interpodere fanno parte integrante di questo paesaggio seminaturale (pag. 63 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Ricco ed articolato risulta il patrimonio archeologico e storico-culturale con siti riconducibili ai seguenti periodi (pagg. 65 -75 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente"):

- paleolitico (principalmente Lamacornola, aree esterne alla grotta Morelli, Grotta lama Difesa di Malta);
- neolitico (Lamacornola, Morelli insediamento A, Morelli insediamento B, grotta del Gatto selvatico, grotta Morelli, Rosa Marina A, Rosa Marina B, insediamento neolitico di Torre Bianca, insediamento neolitico di Torre Canne, Stazione neolitica di Chianca di Palo, area archeologica di Parco Tombagno);
- età dei metalli (grotta del Gatto selvatico, grotta Morelli, Fosso di Rosa Marina, Lamacornola, Dolmen di Montalbano);
- epoca romana (area archeologica in località La Cordara, ritrovamenti di epoca romana nell'area di Fiume Morelli);
- età medioevale (Chiesa di San Pietro e insediamento rupestre di Ottava Grande, insediamenti rupestri medievali di Lama Mileto nei pressi di Pozzo Faceto, di Lamacornola, di Difesa di Malta, tra Difesa di Malta e Lama Torre Bianca, di Lama Torre Bianca, di Lama Pilone, di Rosa Marina, di Masseria Sansone).

Diverse sono le grotte presenti sul territorio, così come i frantoi rupestri, i cosiddetti trappeti (localizzati lungo i fianchi delle lame, isolati o integrati con edifici sub divo) localizzati lungo la lama di Lamacornola, in contrada La Rascina, nei pressi di Masseria Ottava grande (pag. 75 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Numerose sono inoltre le masserie fortificate, tipiche della piana olivetata (Difesa di Malta, Fontevecchia, Fontenuova, Torrebianca, Pezze Caldara, L'Ovile, Tufosa, gravinella, Lama Cornola, Fiume Morelli, Pilone, Foggiala, Gravina, Taverna Grande, Taverna Piccola, Scaricafuce). Molte di esse continuano a conservare il ruolo originario di centro di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli. Alcune sono abbandonate ed altre sono state recuperate per svolgere attività turistica (pagg. 84-85 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

#### Qualità dell'aria

Secondo quanto indicato nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) Ostuni e Fasano ricadono rispettivamente all'interno della zona B (Comuni nei quali le emissioni inquinanti derivano principalmente dagli insediamenti produttivi presenti sul territorio, mentre le emissioni da traffico autoveicolare non sono rilevanti) e della zona C (Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti.).

L'elaborato "Allegato 2 - Stato dell'ambiente" (pagg. 9-15) segnala che Il DAP di Brindisi di Arpa Puglia, nell'ambito delle attività del Progetto Taranto?Salento, ha effettuato il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico in suolo rurale nel comune di Ostuni, nelle vicinanze della Frazione di Montalbano (c/o Masseria "Montalbano"), nel periodo compreso dal 18 febbraio all'11 marzo 2009: si dichiara che tale

campagna di monitoraggio non ha registrato superamenti dei valori limite indicati dalla normativa vigente per la qualità dell'aria per alcun inquinante. Anche la campagna di misurazione della qualità dell'aria, svolta nell'ambito del Piano per il miglioramento dell'accessibilità al centro storico di Ostuni (2005), di durata settimanale, in 5 postazioni ubicate in punti strategici del centro urbano di Ostuni non ha segnalato alcuna criticità di rilievo in relazione ai valori registrati di SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, ozono e composti aromatici.

Qualora presenti attività insalubri, si rammenta la vigenza dell'art. 216 del Testo unico delle leggi sanitarie e, nel caso, si prescrive di integrare il Rapporto ambientale definitivo con l'indicazione delle stesse.

Agenti fisici: rumore, radiazioni ionizzanti e radiazioni non ionizzanti

Per quel che riguarda il clima acustico la documentazione tecnica (pag. 108 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente") segnala che nell'area del Parco le principali criticità sono connesse alla presenza della grande infrastruttura di trasporto rappresentata dalla SS379 e da eventuali e sporadiche attività a forte impatto acustico in corrispondenza delle strutture di supporto alla fruizione della costa. Si rammenta la vigenza della normativa di riferimento, DPCM 01.03.1991, DPCM 14.11.1997, nonché l. 447/1995 e l.r. 3/2002.

I medesimi elaborati segnalano che ARPA Puglia ha iniziato nel 2009 una campagna di misurazioni sulla concentrazione indoor di radon che, nel caso della Provincia di Brindisi, hanno visto delle specifiche rilevazioni nel comune di Latiano dove la media registrata è stata di 47,9 Bq/m<sup>3</sup> ( $\pm 2,7$ ) su 86 misure al di sotto della soglia indicata nella raccomandazione dell'Unione Europea 90/143/Euratom, pari a 400 Bq/m<sup>3</sup> per le abitazioni esistenti e 200 Bq/m<sup>3</sup> per le nuove abitazioni (pag. 109 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Per quel che riguarda le radiazioni non ionizzanti l'elaborato segnala che le antenne per la telefonia nell'area del Parco si concentrano nell'area di Torre Canne e di Rosa Marina (pag. 110 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Anche sulla base delle indicazioni della Rete Pugliese "Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a RF" gestita da ARPA Puglia, lo stato di inquinamento da campi elettromagnetici è ancora molto limitato: i monitoraggi compiuti negli anni scorsi nel territorio di Ostuni e Fasano sono risultati tutti entro i valori di attenzione (pag. 110 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente").

Rifiuti

I Comuni del Parco ricadono nell'Ambito Territoriale Ottimale Brindisi 1; nella sezione dedicata a tale aspetto (pagg. 90-94 "Allegato 2 - Stato dell'ambiente") sono stati riportati i dati relativi alla raccolta di RSU aggiornati ai primi sette mesi del 2012: in merito si segnala che dai dati forniti dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>) in relazione alla produzione dei rifiuti solidi urbani risulta che la percentuale di raccolta differenziata in tali comuni, pari rispettivamente al 21,926% e 31,466% nel 2012, è cresciuta nel 2013 attestandosi rispettivamente sul 61,594% e sul 50,577%: SI PRESCRIVE di aggiornare il Rapporto ambientale definitivo con i dati più recenti.

2.4. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nel paragrafo "Verifica di coerenza interna" del "Rapporto ambientale" sono individuati gli obiettivi di sostenibilità del Piano (pagg. 67-69):

- gestione sostenibile delle componenti ambientali e rispetto o recupero delle condizioni di equilibrio naturale da attuarsi attraverso la riduzione del carico turistico sulla costa, la riqualificazione delle strutture turistiche esistenti, la regolamentazione degli accessi al mare;
- conservazione della vegetazione, degli habitat e delle connessioni ecologiche esistenti da attuarsi attraverso la tutela degli habitat, la rinaturalizzazione delle aree attualmente agricole a contatto con gli habitat, la rinaturalizzazione delle aree degradate, la ricostruzione del sistema dunare e chiusura dei

varchi, il recupero dei tratti terminali cementificati delle lame;

- conservazione delle specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici da attuarsi attraverso la tutela delle specie floristiche, l'eliminazione delle specie vegetali alloctone, la tutela delle specie faunistiche;

- conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e della diversità paesistica da attuarsi attraverso la tutela delle aree agricole di interesse storico paesaggistico e naturalistico, la tutela dei manufatti di valore storico e testimoniale, la tutela e recupero del sistema dei laghetti e delle chiuse, la definizione di priorità per il recupero del patrimonio archeologico e storico culturale;

- recupero e restauro ambientale delle aree degradate da attuarsi attraverso il recupero o rinaturalizzazione delle aree degradate, il recupero del sistema delle cave dismesse, il recupero dei tratti terminali cementificati delle lame;

- organizzazione di un sistema di fruizione sostenibile e consapevole su tutto il territorio del Parco, ma in particolare sul sistema costiero da attuarsi attraverso l'eliminazione e rinaturalizzazione dei tratti carrabili di accesso al mare non compatibili con la tutela degli habitat, la pedonalizzazione tratti attualmente carrabili per la migliore fruizione degli habitat, l'implementazione della rete di percorsi escursionistici (pedonali e ciclabili);

- promozione di politiche orientate al consolidamento e allo sviluppo di forme di sviluppo economico rispettose dei valori storici e ambientali da attuarsi attraverso la valorizzazione dell'attività agricola compatibile esistente, l'ampliamento dell'offerta di servizi in area agricola;

- implementazione delle attività di ricerca e monitoraggio da attuarsi attraverso la definizione di indirizzi per le attività di ricerca, la definizione di indirizzi per il monitoraggio;

- coinvolgimento delle istituzioni, della popolazione e degli operatori nella formazione del Piano e nella sua attuazione e gestione.

Come già sottolineato al paragrafo 2.1. della presente l'obiettivo generale del Piano è stato quello di coniugare la conservazione della natura e della biodiversità con la valorizzazione e la fruizione del territorio e lo sviluppo locale sostenibile.

In merito l'Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità, con nota prot. n. 13689 del 25.11.2014, ha sottolineato la necessità di specificare meglio gli obiettivi del Piano indicando in particolare interventi che attuino gli obiettivi inerenti alla conservazione degli elementi naturali (fauna, flora e habitat), nonché quelli per lo sviluppo e la fruizione delle aree interne del parco (agricoltura, ospitalità rurale, recupero dei manufatti rurali, gestione del patrimonio degli uliveti secolari, ecc.). Gli interventi strategici per la conservazione della natura che il parco vuole perseguire in un periodo medio - lungo dovranno essere corredati da schede progettuali di massima con la stima dei costi e le modalità per il monitoraggio degli stessi. SI PRESCRIVE di dar seguito a tale richiesta dandone altresì conto delle modifiche nel Rapporto ambientale definitivo.

## 2.5. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Il "Rapporto ambientale", dopo aver individuato nell'area parco una serie di criticità (elencate alle pagg. 38-63), si è soffermato sull'interazione tra le principali emergenze naturalistiche del Parco e le strutture turistiche di supporto alla fruizione della costa (pag. 71 "Rapporto ambientale") valutando la sostenibilità dei carichi turistici in relazione alla capacità di carico del sistema ambientale ("quantità di utenti che può essere ospitata in un determinato tratto di spiaggia senza che si generino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale") (pagg. 72-73 "Rapporto ambientale").

L'analisi, avente come orizzonte il 2010, ha evidenziato che i carichi turistici superano la capacità di carico stimata in alcuni tratti; ciò a causa della presenza dei centri turistici costieri, Torre Canne a nord e Pilone - Rosa Marina a sud.

La verifica al 2006 ha segnalato che i carichi turistici superano la capacità di carico stimata in moltissimi tratti.

Alla luce di ciò il "Rapporto ambientale" segnala che il Piano ha previsto (pag. 81):

- l'eliminazione di tutte le aree di parcheggio libero, fortemente impattanti sulla tutela dei beni naturalistici presenti;
- l'eliminazione degli attuali carichi per le strutture di supporto alla balneazione esistenti, non autorizzate, inattive e localizzate in contesti di rilevante valore naturalistico e con limitata disponibilità di spiaggia per la fruizione;
- la tutela dell'intero sistema dunare, con un buffer di protezione rispetto al piede attuale della duna di 5 metri;
- la riduzione degli attuali carichi per le strutture di supporto alla balneazione esistenti ma prive di autorizzazione o con autorizzazione temporanea;
- la riduzione dei posti auto nei nuovi parcheggi di recente realizzati lungo la costa ostunese e dotati attualmente di sola autorizzazione temporanea;
- la definizione di misure volontarie e premiali per la riqualificazione, e la contestuale riduzione dei carichi turistici, delle strutture di supporto alla balneazione esistenti ed autorizzate.

Le misure di mitigazione proposte prevedono (pag. 91-92 "Rapporto ambientale"):

- per far fronte agli impatti legati alla fruizione della costa, la riqualificazione della strada di servizio lato mare, il recupero dei sottopassi stradali, la tutela e recupero delle aree di interesse naturalistico, la tutela della duna (5 metri dal piede), la chiusura e rinaturalizzazione dei varchi esistenti;
- per fronteggiare gli impatti legati alla presenza di accessi carrabili alla costa ed alle aree parcheggio, la pedonalizzazione di alcuni tratti attualmente carrabili, l'eliminazione e rinaturalizzazione delle aree di parcheggio non regolamentate in aree sensibili, l'individuazione delle nuove passerelle e degli accessi regolamentati alla spiaggia;
- per contrastare gli impatti legati alla presenza di attrezzature di supporto alla fruizione della costa, la riduzione dei carichi turistici attraverso la riduzione della superficie a parcheggio (meno 40/50% nelle strutture con autorizzazione temporanea), l'attribuzione di premialità per gli interventi di riqualificazione delle strutture autorizzate, la definizione, nell'area di pertinenza, di una zona di tutela e recupero delle emergenze naturalistiche, la regolamentazione degli accessi alla spiaggia (max uno per struttura), l'incremento e qualificazione dei servizi per la fruizione, l'arretramento dei parcheggi e dei volumi a servizi, le misure per la sostenibilità ambientale, le misure per la sostenibilità sociale, il miglioramento delle sistemazioni a verde Incremento delle permeabilità dei suoli;
- per limitare gli impatti delle attività agricole in aree, il recupero naturalistico delle aree agricole a contatto con gli habitat;
- per limitare la presenza di aree con fenomeni di degrado in atto, il recupero e/o rinaturalizzazione delle aree attualmente degradate.

## 2.6. Valutazione di incidenza

Il territorio del Parco è interessato dal perimetro del SIC "Litorale brindisino" IT9140002, che nella porzione terrestre ricade quasi interamente all'interno dell'area naturale protetta. Tale Sito di importanza comunitaria, dotato di Piano di gestione approvato con DGR n. 2463 del 15.12.2009, si estende per una superficie di circa 7.256 Ha, di cui la parte on shore ha una superficie di circa 419 Ha.

Considerando che l'art. 6 comma 4 bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. prevede che le procedure di valutazione di incidenza, assoggettate ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino regionale di cui alla l.r. 19/2002, sono espletate sentita la stessa Autorità di Bacino, alla presente su allega il contributo dell'AdB di cui alla nota prot. n. 4170 del 20.12.2013 (allegato alla presente), pervenuto nella fase di consultazione della VAS.

### VULNERABILITA':

Messa a coltura delle steppe, abusivismo edilizio e pascolo abusivo. Apertura di parcheggi a ridosso delle dune, sbancamento delle dune e apertura di varchi nella loro continuità. Incendi conseguenti alla elevata frequentazione.

(\*) Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE: habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità'.

Più in generale l'area è parte di un vasto contesto ecologico di aree umide del quale fanno parte (pagg. 34-35 "Rapporto ambientale"): l'area di Pantanagianni (individuata come Sito di Importanza Regionale nell'ambito del progetto Bioitaly); la Riserva Statale di Torre Guaceto (SIC e ZPS); la foce del canale Giancola (SIC); l'invaso del Cillarese (Sito di Importanza Regionale); le saline di Punta della Contessa (Parco Regionale, SIC e ZPS); l'area di Rauccio (Parco Regionale e SIC).

Dalla lettura della scheda Bioitaly e dello "Studio di incidenza" emerge che gli habitat prioritari individuati nel sito sono:

- Praterie di posidonie (1120\*) caratterizzato da un ottimo stato di conservazione e costituisce ben il 50% del suo territorio (pag. 14);
- Lagune costiere (1150\*). Relativo ai due fiumi costieri Fiume Piccolo e Fiume Morello contraddistinti da un buono stato di conservazione (pag. 21);
- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (6220\*) caratterizzate da uno status di conservazione buono (pag. 19);
- Dune costiere con *Juniperus* spp. (2250\*) presenti, lungo il cordone litorale che va da Torre San Leonardo a Torre Santa Sabina, sulle dune sabbiose recenti. In contrada Pilone e Rosa Marina si rinviene un bosco a *Juniperus turbinata* (= *J. phoenicea*) che si sviluppa su antiche dune fossili pleistoceniche. La superficie occupata nel sito è di circa 15 ettari e lo status di conservazione di questo habitat è discreto (pag. 18);
- Steppe salate mediterranee (1510\*) presenti principalmente intorno ai fiumicelli retrodunali, favorite dal ristagno idrico nelle loro vicinanze. La superficie occupata nel sito è di circa 10 ettari e lo status di conservazione all'interno del SIC è buono (pagg. 15-16).

AcFaxo agli habitat prioritari sono presenti altri habitat di interesse comunitario, ed in particolare ("Studio di incidenza"):

- Pascoli inondati mediterranei (1410) localizzati lungo la fascia marginale dei due specchi d'acqua di fiume Morello. Lo status di conservazione all'interno del SIC risulta essere ottimo, con una copertura media pari al 2% (pag. 22);
- Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche) (2120). Nell'area protetta l'habitat occupa generalmente una fascia dunale antistante la fascia a ginepri o, all'interno del ginepreto, le aree con sabbia meno consolidata. Nel sito solo alcuni piccoli tratti sono ricoperti dal classico ammoreto, con una copertura media percentuale pari all'1%. (pag. 23);
- Dune con prati dei *Brachypodium* e vegetazione annua (2240). L'habitat ricopre solo l'1% del territorio del SIC ed è in buone condizioni vegetazionali (pag. 24);
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine (1210) che si sviluppa nella parte della spiaggia meno raggiunta dal moto ondoso e sulla quale si depositano i residui organici spiaggiati. La superficie occupata è di circa 10 ettari (pag. 20);
- Dune con vegetazione a sclerofille dei *Cistus*/*Lavanduletalia* (2260). La vegetazione arbustiva sempreverde, presente a tratti e frammista alla vegetazione dunale a ginepri, gode di un buono status di conservazione all'interno del SIC (pag. 25);
- Pareti rocciose con vegetazione casmofitica 8210. Queste cenosi, costituite prevalentemente da emicriptofite e da camefite, si rilevano nel sito in particolare nelle due lame presenti all'interno del SIC. L'habitat ricopre solo l'1% del territorio del SIC e si presenta ben conservato (pag. 25-26);
- Foreste di *Quercus ilex* (9340). L'habitat è rappresentato da boschi a dominanza di leccio (*Quercus*

ilex) e nell'area del Parco è possibile rinvenire tale habitat lungo il corso della lama di Rosa Marina, a valle delle cave di calcarenite. Nell'ultimo tratto della lama, quasi in corrispondenza del viadotto della SS379, sono presenti alcuni esemplari di leccio ed olivo plurisecolari (pag. 26).

Il Piano di Gestione del SIC "Litorale Brindisino" ha censito 192 specie di uccelli, appartenenti a 16 ordini e 46 famiglie diversi, molte delle quali di grande importanza scientifico-conservazionistica (27 specie citate nel Formulario standard Natura 2000). Una fauna ornitica così ricca e diversificata è dovuta alla varietà e complessità degli ambienti presenti nell'area del Parco (pag. 32 "Studio di incidenza"). Il 30% delle specie di uccelli che frequentano l'area è inserita nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", la componente più ricca è certamente quella dei migratori, favorita dall'ubicazione del territorio lungo le principali rotte migratorie, che in Italia seguono in genere le coste. In termini di avifauna acquatica sono state censite 21 specie appartenenti a 10 famiglie: Fischione, Alzavola, Gergano reale, Codone, Marzaiola, Mestolone, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Cicogna nera, Tuffetto, Falco di palude, Porciglione, Gallinella d'acqua, Folaga, Cavaliere d'Italia, Pavoncella, Beccaccino, Piro piro piccolo, Gabbiano comune e Gabbiano reale (pag. 34 "Studio di incidenza").

Il popolamento di mammiferi è abbastanza esiguo rispetto a quello regionale, visto che sono presenti solo 15 specie, delle quali 12 sono certe, 2 difficilmente presenti (il moscardino e il tasso) e una probabile (la crocidura minore) (pag. 35 "Studio di incidenza").

Come si legge dallo "Studio di incidenza" il Piano territoriale dell'area naturale protetta ha approfondito ed integrato gli interventi del Piano di gestione del Sito di importanza comunitaria (pag. 88): la valutazione svolta mostra differenti livelli di coerenza ("elevata coerenza e/o sinergia", "coerenza e/o sinergia" e "nessuna correlazione") fra i due Piani (pagg. 89-90).

L'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, nella nota prot. n. 13689 del 25.11.2014, ha segnalato che: "1) la carta dell'idoneità ambientale per alcuni gruppi di specie faunistiche (Tav. QC1Z) del SIC non valuta la presenza di specie faunistiche nelle altre aree del parco. Inoltre manca una check list delle specie presenti relative a fauna e flora con un'analisi delle pressioni e delle minacce, e relativi interventi per garantire la presenza e la conservazione a lungo termine delle stesse; 2) non sono riportati i principali habitat presenti: l'habitat Vegetazione annua delle linee di deposito marine cod. 1210, individuato nel PdG del SIC, dove è quantificato per una superficie di circa 2 ettari; l'habitat Mediterranean and thermo Atlantic halophilousscrubs (Sarcocornetea fruticosi) cod. 1420 come risulta dal reporting ex art. 17 della Direttiva Habitat 92/43/CEE effettuato nel 2012; 3) gli indicatori e le valutazioni circa le pressioni e gli impatti delle infrastrutture presenti con le principali emergenze naturalistiche presenti nel parco sono riportati solo nella V.A.S. ed, in particolare, nello studio di Valutazione di incidenza ambientale, in cui è riportata anche una tabella che illustra la coerenza degli obiettivi del piano con le misure di conservazione previste dal piano di gestione del SIC. Non risulta chiaro, però, come le analisi condotte nella VINCA attraverso l'individuazione degli indicatori per la valutazione degli impatti siano state effettivamente applicate per la valutazione delle scelte del piano; 4) Le cartografie relative al quadro conoscitivo sono abbastanza chiare, ma non si evincono i metodi di elaborazione né le fonti dei dati".

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta, la nota prot. n. 13689 del 25.11.2014 dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, si esprime, ai fini della sola valutazione d'incidenza, parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- come richiesto dall'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità nella nota prot. n. 13689 del 25.11.2014: 1) si effettui l'approfondimento del quadro conoscitivo, soprattutto in relazione agli aspetti naturalistici (presenza distribuzione, fattori di minaccia e analisi delle pressioni per la flora e la fauna presenti) estendendo l'analisi anche alle aree del parco al di fuori del perimetro del SIC; 2) si forniscano indicazioni circa la gestione di habitat e specie di interesse comunitario, con particolare riferimento alle aree esterne al SIC, ma all'interno del parco, proponendo gli interventi già previsti dal Piano di gestione



del SIC come strategici per la conservazione. Di ciò si dia atto nello “Studio di incidenza” e nel “Rapporto ambientale”. Si modifichi inoltre la zonizzazione dell’area naturale protetta in base a quanto affermato dal predetto Ufficio;

- il Piano del Parco faccia proprie tutte le indicazioni contenute nel Piano di gestione del SIC, in riferimento all’individuazione delle emergenze naturalistiche presenti (habitat e specie), all’analisi delle pressioni e minacce presenti e potenziali e alle misure di conservazione previste per il SIC, traducendole in azioni strategiche e valutandone i tempi e i costi di attuazione. Pertanto, sulla scorta degli obblighi di conservazione e gestione introdotti dalla Direttiva habitat 92/43/CEE, il Piano territoriale del Parco e le relative NTA, il Piano pluriennale socio economico ed il Regolamento recepiscano integralmente il Piano di gestione del SIC “Litorale brindisino” IT9140002, approvato con DGR 2463/2009, di cui non costituiscono aggiornamento o integrazione. Si modifichi in tal senso l’art. 3 “Rapporti col Piano di gestione del SIC” delle Norme tecniche di attuazione e l’art. 5 “Piano di gestione dell’area SIC ‘Litorale brindisino’” del Regolamento. Sia garantita quindi la piena coerenza con il Piano di gestione, e, conseguentemente, si aggiorni la sezione dedicata alla coerenza del “Rapporto ambientale” e dello “Studio di incidenza” in modo che, all’esito della valutazione, la tabella di sintesi possa segnalare esclusivamente la piena coerenza;

- con riferimento all’art. 9 comma 3 delle NTA ed a quanto segnalato dall’Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, circa la necessità di ridurre la premialità connessa al trasferimento di cubature il valore sia definito in accordo con tale Ufficio sulla scorta di un’analisi della tipologia e della dimensione dei manufatti di cui si auspica la delocalizzazione e degli effetti complessivi del richiamato atterraggio delle volumetrie in zona D1 (anche alla luce dell’indice di fabbricabilità e del lotto minimo ivi previsti all’art. 27 comma 4). La delocalizzazione avvenga per destinazioni d’uso omogenee e la premialità non sia cumulata con altre premialità volumetriche. I fabbricati da delocalizzare devono essere legittimamente autorizzati alla data di istituzione del Parco o, se successivi, dotati del parere dell’Ente di gestione ai sensi della l.r. 31/2006. Si operi analogamente con l’art. 18 comma 6 delle NTA;

- per quel che riguarda l’art. 10 comma 2 delle NTA, che disciplina le masserie ed i complessi edilizi di valore storico testimoniale, il previsto ampliamento del volume esistente degli immobili vincolati deve essere subordinato al rispetto delle norme di tutela paesaggistica. La premialità, da concedere una sola volta, non deve essere cumulata con altre premialità volumetriche, deve essere riferita e calcolata in relazione agli immobili ed alle superfici legittimamente autorizzate alla data di istituzione del Parco. Si operi analogamente con l’art. 24 comma 4;

- con riferimento all’art. 18 comma 2, all’art. 24 comma 8 e all’art. 28 comma 2 delle NTA, come richiesto dall’Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, si predispongano schede progettuali riguardanti immobili pubblici già individuati anziché prevedere genericamente lo svolgimento di attività edilizia non consentita ai privati. Inoltre gli ampliamenti, da concedere una sola volta, non devono essere cumulati con altre premialità volumetriche, devono essere riferiti e calcolati in relazione agli immobili ed alle superfici legittimamente autorizzate alla data di istituzione del Parco;

- si modifichino le NTA (art. 20 comma 6) ed il Regolamento considerando i contenuti di cui all’art 12 comma 7 della l. 394/1991 come modificato dall’art. 145 comma 3 del D.lgs 42/2004. Nel caso specifico si segnala che secondo l’art. 2 delle NTA del Piano regionale delle coste “[...] il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa”;

- relativamente al sistema costiero, al fine di consentire la coerenza fra le diverse pianificazioni nonché il rispetto delle normative sovraordinate, il Piano del parco recepisca le indicazioni del PRC, ovviamente adattandole al contesto di intervento, anche in relazione ai livelli di classificazione dell’area costiera ed agli interventi consentiti. A tal proposito si integri la valutazione di coerenza rispetto al PRC del Rapporto ambientale definitivo. Si prescrive che il Piano faccia osservare le norme vigenti considerando che, ai

sensi dell'art. 142 lettera a) del D.lgs 42/2004, sono tutelati per legge "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare" e che, secondo l'art. 11 della l.r. 17/2006 e ss.mm.ii., è consentito al concessionario mantenere le strutture funzionali all'attività balneari, purché di facile amovibilità per l'intero anno;

- con riferimento all'art. 29 (relativo alle strutture di supporto alla balneazione), come richiesto dall'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità si elimini dalle NTA il riferimento ai lidi (che potrebbero subire modifiche nel tempo) e si forniscano le integrazioni richieste specificando contestualmente cosa si intende per permanente (comma 9). In tal senso, per favorire la comprensione, si impieghi la terminologia utilizzata dal Piano regionale delle coste. Anche in questo caso gli ampliamenti, sempre se compatibili con le norme vigenti, da concedere una sola volta, non devono essere cumulati con altre premialità volumetriche al di fuori di quelle concesse dalle NTA, devono essere riferiti e calcolati in relazione alle superfici legittimamente autorizzate alla data di istituzione del Parco;
- con riferimento all'art. 30, riferito alle attrezzature di supporto alla balneazione da recuperare, si condividono le perplessità dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità circa: 1) la necessità di non fare riferimento alle denominazioni dei lidi (poiché non è chiara la loro situazione autorizzata); 2) di non prevedere una premialità ai fini della loro riqualificazione e di chiarire l'obiettivo della definizione di Numero Utenti (NU) fornita dal Piano, in quanto, al fine di limitare il carico antropico sulla costa sarebbe forse opportuno definire una soglia massima piuttosto che una soglia minima. Si ritiene altresì opportuno riferirsi alla definizione di Numero Utenti (NU) fornita dal PRC. Pertanto si recepiscano tali indicazioni e si escludano premialità per gli interventi non legittimamente autorizzati;
- si recepiscano tutti gli ulteriori rilievi mossi dall'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, nella nota prot. n. 13689 del 25.11.2014, (anche riferiti ai parcheggi ed alle cave) sul Piano, sulle NTA e sul Regolamento;
- i contenuti del Regolamento siano conformi a quanto disciplinato dall'art. 11 della l. 394/1991 e ss.mm.ii.;
- dall'art. 48 comma 6 del Regolamento sia eliminato il periodo "L'approvazione definitiva del presente Regolamento (previa conclusione della procedura di VAS) esclude, in applicazione dell'art. 10, co. 4 D.Lgs. 152/06, l'assoggettabilità a VIA di tali operazioni";
- si rammenta la vigenza del r.r. n. 13 del 22.08.2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" e della l.r. 33/2009 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico" e del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- nelle NTA e nel Regolamento si espliciti che tutti gli interventi nell'area di competenza del Piano siano comunque subordinati al rispetto della disciplina in materia edilizia con particolare riferimento alla legittimità urbanistica delle opere esistenti e degli interventi a farsi.

## 2.7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

In continuità con l'analisi della sostenibilità, la valutazione degli scenari si è soffermata sugli aspetti connessi al carico turistico (pag. 85 "Rapporto ambientale"):

- Scenario 1 (attuazione della sola tutela del sistema dunare) in cui sono stati applicati i carichi attuali e una riduzione della spiaggia disponibile per la fruizione in relazione alla tutela della duna (buffer continuo di larghezza pari a 5 metri rispetto all'attuale limite del sistema dunare);
- Scenario 2 (attuazione delle previsioni vincolanti del Piano) in cui, oltre alla tutela del sistema dunare già previsto nel primo, sono stati applicati i carichi turistici ridotti (in funzione dell'eliminazione dei carichi turistici dalle aree non compatibili e della riduzione dei carichi relativi alle strutture/attrezzature esistenti, ma prive di autorizzazione o con autorizzazione temporanea). Si tratta quindi sostanzialmente dello scenario derivante dall'attuazione delle previsioni vincolanti del Piano del Parco;
- Scenario 3 (attuazione anche delle previsioni volontarie e premiali del Piano): quanto già previsto nello scenario 2, è stato integrato dal ridimensionamento dei carichi attualmente esistenti in corrispondenza delle strutture di supporto legittimamente autorizzate in seguito all'attuazione delle misure volontarie e

preziali previste dal Piano.

Il “Rapporto ambientale” indica che l’attuazione del secondo scenario determina un sensibile miglioramento della sostenibilità dei carichi turistici costieri (pag. 85).

## 2.8. Monitoraggio e indicatori

L’art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell’Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto ambientale.

Nella sezione del “Rapporto ambientale” (pagg. 94-101) dedicata al monitoraggio si propone un primo elenco di indicatori, contenente quelli ritenuti più significativi, cui si affiancano due elenchi complementari: il primo specificatamente finalizzato al monitoraggio delle spiagge e delle dinamiche costiere ed il secondo finalizzato al monitoraggio dell’attuazione delle previsioni di Piano relative al recupero delle strutture di supporto per la fruizione della costa. Al fine di implementare l’efficacia del monitoraggio è prevista la possibile sottoscrizione specifici protocolli o accordi fra il Soggetto attuatore del Piano e gli Enti citati preposti alla raccolta di dati ambientali.

Relativamente al programma di monitoraggio occorre fornire un’indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. In tale programma di monitoraggio, si dovrà altresì tener conto di quanto affermato dallo stesso “Rapporto ambientale” (pag. 87) relativamente alle dinamiche costiere ed alla riduzione dei differenti carichi turistici in funzione dei risultati del monitoraggio stesso. Alla luce di quanto sopra si integri il Rapporto ambientale definitivo inserendo anche il monitoraggio del Piano pluriennale socio-economico.

## 3. SINTESI NON TECNICA

Il “Rapporto ambientale” è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall’Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica con valutazione di incidenza del Piano territoriale del Parco naturale regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo”, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

- Ai sensi del comma 5 dell’art. 11 del Decreto, “la VAS costituisce per i piani e programmi” a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto “parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione”, e che, ai sensi del comma 3 dell’art. 13 del Decreto, “il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l’intero processo di elaborazione ed approvazione”, pertanto rimane nella responsabilità dell’Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano.

- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell’art. 15 del Decreto, “L’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l’approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma”, pertanto rimane nella responsabilità dell’Autorità procedente l’aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto dall’art. 16 del Decreto, “Il piano o programma ed il rapporto ambientale,

insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano territoriale del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di impatto ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09.09.2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto il D.P.G.R. n. 653 del 01.10.2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.

1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n. 22 del 20.10.2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n. 1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell'Ufficio "VAS";

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

#### Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

#### "COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

il Dirigente del Servizio Ecologia

#### DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con valutazione di incidenza del Piano territoriale del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, all'Autorità procedente: Consorzio di gestione del Parco naturale regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo";

- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio regionale Assetto del Territorio (Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità), ai Comuni di Ostuni e di Fasano, al Corpo forestale dello Stato (Comando di

Brindisi);

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente del Servizio Ecologia  
Ing. Antonello Antonicelli